

Questa utile indagine storiografica di Edoardo Bianchi è volta ad esaminare lo sviluppo dell'antitesi πόλις Ἑλληνίς - πόλις Ὑψηλῆς nelle diverse ricostruzioni storiche delle origini della città di Roma presenti nella letteratura storiografica moderna del secondo dopoguerra. Tale antitesi, originatasi già presso gli antichi e affermata soprattutto in età augustea con le opere di Dionisio di Alicarnasso e Virgilio, fu ripresa in età moderna dagli studi di Arnaldo Momigliano ed Andreas Alföldi, che sottolinearono, in due ricostruzioni opposte delle origini di Roma, il primo i sostanziali apporti greci alla base dello sviluppo della città in età arcaica¹, il secondo i fondamentali legami di dipendenza tra essa e i vicini Etruschi². Queste due posizioni dicotomiche hanno fortemente influenzato i successivi studi sulla Roma arcaica, impedendo agli studiosi che nel tempo si sono interessati al problema dell'origine e del primo sviluppo della città di Roma, di prescindere dal confronto con l'antitesi πόλις Ἑλληνίς - πόλις Ὑψηλῆς e obbligandoli a prendere posizione a riguardo. D'altra parte, come giustamente sottolineato dall'autore, l'analisi delle diverse fasi della storia romana arcaica, dall'VIII fino al IV secolo a.C., mostra con chiarezza la diffusa presenza di apporti esterni, riconducibili al mondo ellenico o a quello tirrenico, che hanno concorso in maniera determinante allo sviluppo dell'Urbe. Al dato delle fonti letterarie e delle opinioni degli autori antichi si uniscono i continui ritrovamenti archeologici ed epigrafici che evidenziano con chiarezza i diffusi contatti della Roma arcaica con il mondo greco e il mondo etrusco. Tale

¹ A. Momigliano, An Interim Report on the Origins of Rome, *JRS* 53 (1963), 95-121 (rist. in A. Momigliano, *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1966, 545-598); A. Momigliano, The Origins of the Roman Republic, in C.S. Singleton (ed.), *Interpretation. Theory and Practice*, Baltimore 1969, 1-34 (rist. in A. Momigliano, *Quinto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1975, 293-332); A. Momigliano, The Origins of Rome, in A. Momigliano, *Settimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1984, 379-436 (rist. in *The Cambridge Ancient History*, VII 2, 1989, 52-112).

² A. Alföldi, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor 1963 (1965).

realtà giustifica dunque l'imprescindibilità per la storiografia moderna del confronto con il problema degli apporti esterni nello sviluppo dell'Urbe.

L'evoluzione delle posizioni degli studiosi nel secondo Novecento rispetto all'antitesi πόλις Ἑλληνίς - πόλις Ὑρρηνίς è ben evidenziata dall'autore, il quale si focalizza in particolare sull'analisi di alcune tematiche, che più di tutte hanno visto emergere la contrapposizione tra apporti greci ed etruschi: le origini della città, la monarchia dei Tarquini e gli aspetti politico-istituzionali del loro operato, la prima età repubblicana e le trasformazioni istituzionali in essa presenti, con particolare attenzione alla nascita delle istituzioni plebee, la religione romana arcaica. L'evoluzione delle ipotesi interpretative è presentata nel testo in forte relazione con il susseguirsi di continue nuove scoperte archeologiche ed epigrafiche verificatesi durante tutto il Novecento nel Foro Romano, sul Palatino, nel Foro Boario e sul Campidoglio, ma anche nel resto del Lazio, delle quali l'autore traccia un panorama completo e aggiornato. Tali scoperte, pur non prestandosi sempre ad interpretazioni univoche, hanno spesso costituito per molti studiosi una conferma della tradizione letteraria sulle varie fasi della storia romana arcaica e hanno dato adito ad interpretazioni ricostruttive a volte anche molto differenti tra loro.

Particolare attenzione è riservata nel testo agli studi di Momigliano e del suo allievo inglese Tim Cornell, i quali si collocano idealmente all'inizio e alla fine del periodo di studi storiografici sulla Roma arcaica preso in esame dall'autore e sono entrambi sostenitori di forti e quasi esclusivi influssi ellenici sull'origine e lo sviluppo dell'Urbe. In particolare, l'opera di Cornell, *The Beginnings of Rome*³, una delle ultime monografie interamente dedicata alla Roma arcaica, rappresenta un punto di confronto obbligatorio per gli studiosi contemporanei, non tutti però disponibili a condividere una ricostruzione storica che tende a negare la presenza di apporti etruschi determinanti nelle prime fasi della storia dell'Urbe. Approfonditamente analizzata è poi l'interpretazione di Alföldi, prospettata negli anni Sessanta, di una Roma arcaica completamente sotto il dominio etrusco e priva di ogni autonomia politica. Tale ipotesi, a lungo maggioritaria ma oggi rigettata dalla critica più recente, ha generato un filone interpretativo che considerava gli Etruschi come l'unico tramite possibile per ogni relazione tra Roma e il mondo greco. Di particolare rilievo, in tale contesto, è la posizione di M. Sordi⁴, che riteneva decisivo per lo sviluppo dell'Urbe il ruolo

³ T.J. Cornell, *The Beginnings of Rome: Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic Wars, c. 1000 - 264 B.C.*, London-New York 1995.

⁴ M. Sordi, *I rapporti romano-etruschi e l'origine della civitas sine suffragio*, Roma 1960; M. Sordi, «Pax deorum» e libertà religiosa nella storia di Roma, in *La pace nel mondo*

svolto dalla vicina Etruria, la cui influenza, non solo in termini politici, ma anche sociali e culturali, sarebbe stata preponderante fino ai primi decenni del IV secolo a.C., introducendo tra l'altro in Roma concetti come *concordia* e *pax deorum*, alla base della concezione politica e religiosa della città e fondamento della sua futura grandezza. Di fronte alla dicotomia di tali posizioni, grande rilievo assume per l'autore l'apporto fornito dagli studiosi di Etruscologia, tra cui spiccano fra tutti M. Pallottino⁵ e M. Cristofani⁶, i primi capaci di superare la contrapposizione πόλις Ἑλληνίς - πόλις Ὑψηρηνίς e di elaborare una ricostruzione storica di Roma arcaica che consideri gli influssi greci e quelli etruschi, nonché gli influssi greci mediati dagli Etruschi, ugualmente fondamentali e costitutivi per l'origine e l'iniziale sviluppo dell'Urbe. A tale teoria si affianca, sempre in un'ottica di superamento dell'antitesi πόλις Ἑλληνίς - πόλις Ὑψηρηνίς, l'ipotesi ricostruttiva nata con S. Mazzarino⁷ e sviluppata poi da Cornell, di una κοινή culturale di matrice ellenica che interessò, almeno nel VI secolo, tutta l'area tirrenico-laziale, e quindi anche Roma, e che sarebbe responsabile dell'accadimento di trasformazioni culturali e istituzionali comuni nel Mediterraneo occidentale, secondo un fenomeno di «interazione» e non in virtù di migrazioni o episodi espansionistici. Una posizione simile è sostenuta anche da C. Ampolo⁸,

antico (CISA 11), Milano 1985, 146-154; M. Sordi, *Il mito troiano e l'eredità etrusca di Roma*, Milano 1989.

⁵ M. Pallottino, Le origini di Roma: considerazioni critiche sulle scoperte e sulle discussioni più recenti, *ANRW I 1* (1972), 22-47 (rist. in M. Pallottino, *Saggi di antichità*, I, Roma 1979, 287-307); M. Pallottino, *Origini e storia primitiva di Roma*, Milano 1993.

⁶ M. Cristofani, Contatti fra Lazio ed Etruria in età arcaica: documentazione archeologica e testimonianze epigrafiche, in E. Vineis (a cura di), *Alle origini del latino* (Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Pisa, 1980), Pisa 1982, 27-42; M. Cristofani, Il ruolo degli Etruschi nel Lazio antico, in *Greci e Latini nel Lazio antico* (Atti del Convegno della Società Italiana per lo Studio dell'Antichità Classica, Roma, 1981), Roma 1982, 27-48 (rist. in M. Cristofani, *Saggi di storia etrusca arcaica*, Roma 1987, 39-49).

⁷ S. Mazzarino, *Dalla monarchia allo stato repubblicano. Ricerche di storia romana arcaica*, Milano 1992² (Catania 1945).

⁸ C. Ampolo, La nascita della città, in *Storia di Roma*, I, Torino 1988, 153-180; C. Ampolo, Su alcuni mutamenti sociali nel Lazio tra l'VIII e il V secolo, *DArch* 4-5 (1970-1971), 37-68; C. Ampolo, Demarato. Osservazioni sulla mobilità sociale arcaica, *DArch* 9-10 (1976-1977), 333-345; C. Ampolo, I gruppi etnici in Roma arcaica. Posizione del problema e fonti, in *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino*, Roma 1981, 45-67; C. Ampolo, Roma e il mondo greco dal secolo VIII agli inizi del III a.C., in *Roma e l'Italia radici imperii*, Milano 1990, 581-626. Sull'accogliimento dell'idea di una κοινή culturale: C. Ampolo, Roma arcaica tra Latini ed Etruschi: aspetti politici e istituzionali, in M. Cristofani (a cura di), *Etruria e Lazio arcaico. Atti dell'Incontro di studio, 10-11 novembre 1986* (QuadAEI 15), Roma 1987, 75-87; C. Ampolo, Presenze etrusche, «koine» culturale o dominio etrusco a Roma e nel «Latium Vetus» in età arcaica?, in *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto-repubblicana* (Annali Museo Faina 16), Roma 2009, 9-41.

secondo cui l'Urbe in età arcaica fu una «città aperta», ricettiva di influssi provenienti non solo dal mondo greco o etrusco, ma anche dal mondo italico in generale, grazie soprattutto alla sua capacità di accettare apporti materiali e di pensiero dall'esterno e grazie al fenomeno della mobilità sociale. A favore dell'ipotesi di una κοινή culturale alla base degli sviluppi dell'intera area tirrenico-laziale si è schierato anche G. Forsythe nel suo recente lavoro *A Critical History of Early Rome*⁹. Tali posizioni, come ben messo in luce dall'autore, hanno aiutato ad eliminare una tendenza diffusa tra gli studiosi del secondo dopoguerra, quella di credere che «la Roma arcaica, situata nel Lazio tra l'Etruria meridionale e la Campania, fosse una città culturalmente e socialmente più arretrata rispetto alle fiorenti comunità tirreniche e magnogreche e che, quindi, ogni segno di progresso in essa identificabile dovesse dipendere dal contatto con quelle comunità dall'VIII secolo in poi»¹⁰. La critica più recente è quindi, in generale, propensa a considerare Roma come una realtà autonoma, «capace di recepire, in modo variabile a seconda delle epoche storiche, stimoli provenienti dal mondo greco o dal mondo etrusco, oppure ancora influssi provenienti dalla Grecia grazie alla mediazione dell'Etruria» (p. 112). Ciononostante, il panorama tracciato dall'autore fa emergere chiaramente come si sia ancora lontani dall'aver raggiunto una linea interpretativa comune sulla Roma arcaica.

A conclusione bisogna sottolineare che il testo è accompagnato da una ricca e completa bibliografia riguardante le pubblicazioni apparse dopo il 1945 sul tema degli influssi greci ed etruschi nelle prime fasi della storia dell'Urbe, un utilissimo strumento di lavoro per chiunque si interessi alla storia romana arcaica.

MARIA CHIARA MAZZOTTA
Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano
mcmazzotta@gmail.com

⁹ G. Forsythe, *A Critical History of Early Rome. From Prehistory to the First Punic War*, Berkeley - Los Angeles - London 2005.

¹⁰ E. Bianchi, *Greci ed Etruschi in Roma arcaica nella storiografia moderna del secondo dopoguerra*, Catania - Roma 2013, 113.